**25 aprile 1993**

Di che ha parlato Predrag Matvejević?

Fatico a far ordine nei pensieri,

il suo discorrere mi ha ubriacato.

La tragedia narrata senza enfasi,

velim cum pietate et misericordia,

è scesa silenziosa dentro di me….

Mostarska, Bosanska, Jugoslovenka,

l’identità, mediterranea, europea,

di questo uomo antico parla e racconta,

curvo ma vivace, umile e sereno,

senz’odio e senza età, rimpiange e sogna,

pacato e convinto, ragiona, spera.

Sapientia virtusque umanitatis!

Vola dalle steppe fino al deserto:

sento sulla pelle dieci secoli,

penetrano nel cervello cicalanti,

accarezzano caldi, dolci, ridono,

pregano, cantano, soffrono, amano.

Sono tremante come in fronte a Socrate.

Spaghetti con vongole e vino rosso.

Alterna commozione ed ilarità;

colloquia, freme dentro e fuori, chiede….

Molte volte leva il bicchiere e, grato,

brinda per noi. (domine, non sum dignus!)

Cultura europea, cultura del dubbio.

Scienziati, letterati, filosofi,

studiosi di ogni scibile, dell’UOMO;

curiosi e liberi nella ricerca,

e pensano diversamente contro,

dissentono. Non dalla sofferenza.

Questo è il latte che ho bevuto.

Manna a popolo errante nel deserto.

Quando questa razza nata da Caino

sembra colpirti a morte, indichi la via

e brillano le scintille divine

di donne e uomini che abitano città.

“Dall’Oriente all’Occidente ogni punto

è frattura”. Ogni punto è incontro,

connessione per sempre. Pathos, Eros.

Acqua che scorre. Ricchezza di fango

pietra cemento immateriale eterna

che come limo piange e rigenera.

Mi sono svegliato dopo il presente

sulla riva del mare a Santorino,

testimone della nuova tragedia.

Atlantide, paradiso, scompare.

Vivo tutto il dolore (horror, pietas),

tutta la speranza. Omnia munda mundis.

“Carissimo”, mi culla la tua voce

l’accento straniero nella mia lingua.

Alto e basso, alto e basso, sognante

come risacca del Mediterraneo:

venti freddi del Nord, su onde di sole,

di luna e calda sabbia del deserto.

L’onda frangendo la riva produce

quel suono che ognuno ripete e cambia.

Mi cullava bambino nelle notti:

la risacca racconta mille storie,

sconosciute, semi di vita, canti…..

Mi congiungo con la brezza del mare.

Michele di Martino